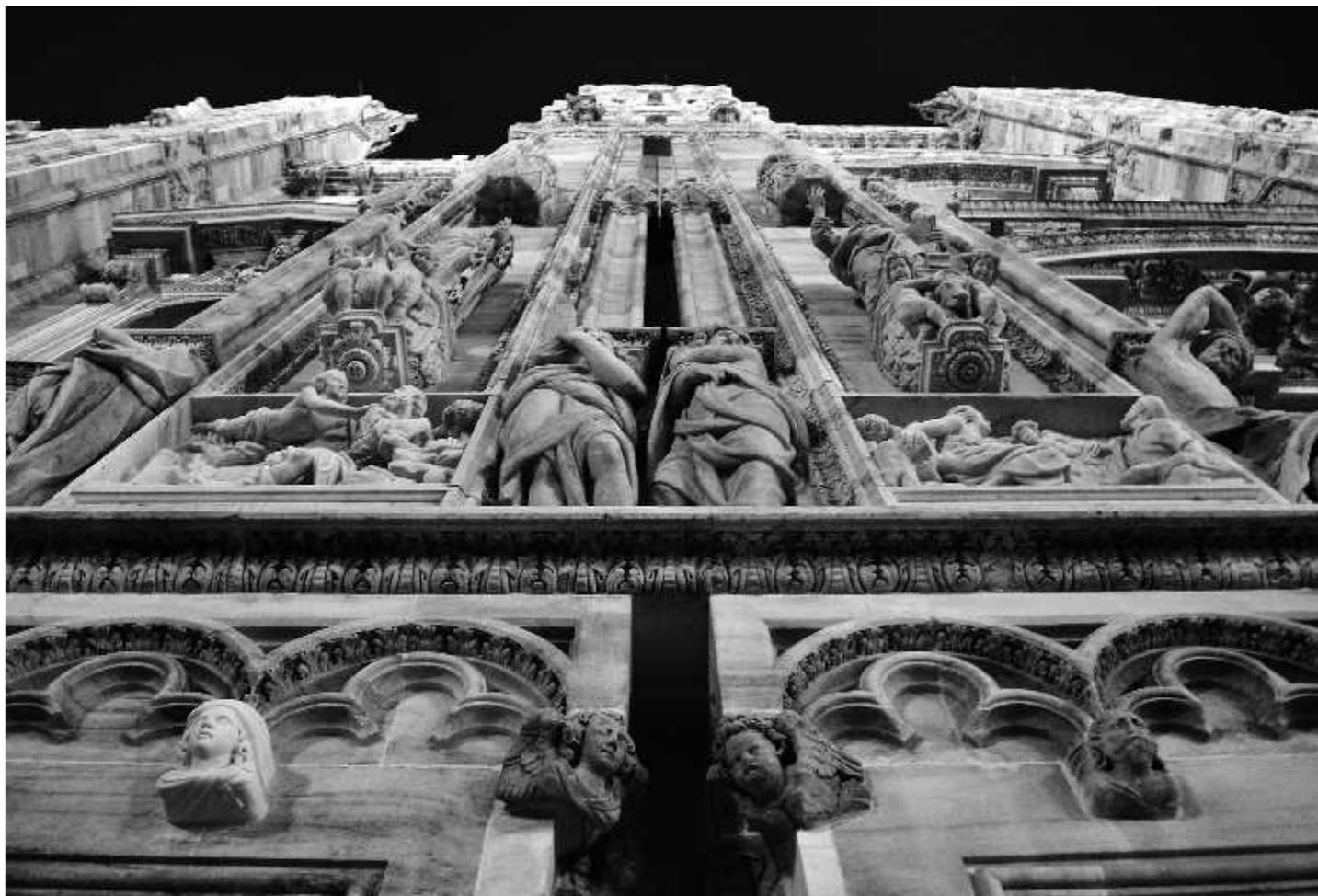
A black and white photograph of a classical architectural frieze. The frieze features a series of reclining figures, likely representing the twelve months or the twelve signs of the zodiac. The figures are shown in various poses, some holding objects, and are set against a background of architectural elements like columns and a pediment. The overall style is classical and detailed.

NOTTURNI

Maurizio Gabbana



Magico, irreale di Maurizio Gabbana

Ho avuto occasione di scrivere recentemente degli scatti fotografici di Maurizio Gabbana che in essi ritrovavo, come dire, incarnato un assunto barthesiano. Roland Barthes (in *La chambre claire. Note sur la photographie*, 1980) sostiene vi sono due vie per la fotografia: che offre un realismo relativo, «temperato da abitudini estetiche a empiriche», e un'altra di un realismo assoluto «e per così dire, originale, se riporta alla coscienza amorosa e spaventata la lettera stessa dei Tempo: moto propriamente revulsivo, che inverte il corso della casa, e che chiamerà per concludere l'estasi fotografica». Maurizio si interessa e si spende in questo: un'estasifotografica. Ne dà conta in termini unici. Da qui il senso e il valore aggiunto della sua presenza. Estasi fotografica che si traduce, scatto dopo scatto in una inedita percezione visiva che vibra di una peculiare istanza estetica. Queste immagini, inoltre, riconducono io credo a cert'ansia oggidiana poiché sembrano recitare, attraverso ogni singolo scatto, con la Hanna Arendt di *The Life of the Mind*, 1978: «il vantaggio virtuale della nostra situazione dopo il tramonto della metafisica e della filosofia politica [che, ella dice,] potrebbe essere duplice... ci consentirebbe di guardare al passato con occhi nuovi... senza essere vincolati». Tutto questo può condurre alla possibile attribuzione di una nuova identità artistica per queste fotografie. Fotografie che corrispondono in vero a uno dei molteplici profili, una delle molteplici esplorazioni visive restituite per via fotografica che Gabbana va realizzando in un ideale periplo dell'universo monda di vichiana matrice che egli va costituendo. Sono, in altre parole, parte di un discorso, di una narrazione per immagini che dà sembiante a un universo parallelo rispetto a quel la ordinario. La attestano in termini perentori altri e più fermi scatti fotografici in grado di rendere manifesta una Milano sconosciuta in cui per esempio la neve si fa seta a crema e insomma presenza viva che trasfigura ogni realtà in un sognante e magico irreale.

Rolando Bellini

Professore docente di storia dell' arte brera.









